

Premio ai sanitari, calcoli contestati

«Troppo pochi gli operatori coinvolti»

I numeri delle aziende non tornano ai sindacati: alla Asl3 solo il 17% in emergenza, al Galliera l'85%
Viale: «Trattativa in corso, i criteri sono ancora da definire». Ipotesi su due fasce, ma servono più soldi

Mario De Fazio
Emanuele Rossi

Cinquecento euro ai genitori che lavorano, con i figli a casa, e mille euro in premio ai sanitari della Liguria. Le buone intenzioni e le iniziative della Regione si scontrano con una realtà di risorse limitate e di una pandemia che ha travolto tutto per un tempo maggiore di quanto era stato previsto. E così se per coprire le 15 mila domande arrivate per il bonus genitori servirà molto di più degli 1,8 milioni stanziati, sul premio ai lavoratori della sanità la trattativa è in salita.

La ricognizione preliminare delle aziende sanitarie e degli ospedali che individuava una platea del 36% dei lavoratori (8700 persone) come «coinvolti nell'emergenza Covid» e quindi potenziali beneficiari è stata sconsigliata. Per i sindacati il conteggio si basava su criteri diversi da azienda ad azienda, con disparità macroscopiche. Ma l'assessore Sonia Viale getta acqua sul fuoco: «Quel lavoro è un punto di partenza e non assolutamente il quadro definitivo, non abbiamo ancora definito le risorse a disposizione e i criteri saranno oggetto di contrattazione: vogliamo premiare tutti coloro che sono stati impegnati nell'emergenza».

BONUS A FASCE

In sostanza, Alisa aveva chiesto a tutte le Asl e gli ospedali di indicare il personale coinvolto nell'emergenza Covid.

Sia nella «prima linea» di terapie intensive e reparti di ma-



A sinistra un reparto Covid, a destra dall'alto il triage del San Martino e uno striscione di ringraziamento per i medici del Galliera FOTO FORNETTI

lattie infettive, sia nei settori convertiti alla lotta al Covid in corso d'opera. Ma c'è chi, come la Asl 3, ha individuato il 17% dei lavoratori e chi, come il Galliera, considera l'85% degli addetti. L'ente in cui si riscontra più personale coinvolto è il Policlinico San Martino con 2400 lavoratori pari al 53% del totale.

Sono stati considerati anche i pronto soccorso, i reparti di radiologia, i laboratori, ma anche la logistica e l'elaborazione dati anche se non hanno avuto rischi di contatto diretto. Mentre rimarrebbero fuori alcune categorie del territorio. Per i sindacati non si può ragio-

nare su quella ricognizione: «È ancora tutto in alto mare - sostiene Gabriele Bertocchi della Cisl Fp - la platea cambia a seconda del periodo che si considera: ad esempio i Gsat, le squadre sul territorio, sono partecipi più tardi. Per noi è importante che il premio sia uguale per tutti senza differenza di qualifiche».

La Regione starebbe lavorando a un sistema «a fasce» a seconda del rischio e dell'impegno di lavoro sostenuto negli ultimi due mesi. E anche chi è stato costretto all'assenza dal contagio (per malattia o quarantena) dovrebbe rientrare nel computo. Mentre il consi-

gliere regionale di Forza Italia Claudio Muzio chiede di estendere anche agli specializzandi in medicina impegnati nei reparti il premio.

Un altro nodo, però, è quello delle risorse disponibili: a questo punto della trattativa infatti il governatore Giovanni Toti ha parlato di un totale di 12 milioni di euro che però include i 6,7 milioni già stanziati dal governo. Soldi che però sono vincolati all'uso previsto nel «Cura Italia», secondo i sindacati.

«Andranno a coprire le indennità infettivi per tutti i reparti convertiti a Covid - spiega Nicola Dho della Cgil Fp - e

gli straordinari. Ma sono indennità previste dai contratti, non premi extra». Insomma, se si dovesse fare conto solo sui 5,3 milioni messi sul piatto sinora dalla Regione il premio potrebbe riguardare una fascia molto ristretta dei lavoratori della sanità oppure essere ben inferiore ai mille euro promessi.

«Il Veneto, solo per le risorse aggiuntive regionali, ha messo 61 milioni di euro», sottolinea Fulvia Veirana (Cgil) mentre il sindacato autonomo Fials fa una proiezione su un sistema simile a quello adottato dalla Toscana da applicare in Liguria: è modulato su tre fa-

sce a seconda dei giorni di presenza «Ci vorrebbero 17 milioni di euro. E non ci dicano che c'è un Covid in Toscana e un altro in Liguria», scrive Mario Iannuzzi. Il prossimo incontro tra le parti è fissato per mercoledì 7 e si annuncia molto caldo.

BONUS BABY SITTER, 15MILA DOMANDE

Sul versante dei bonus per le famiglie, intanto, sono oltre quindicimila le domande arrivate a Filse. La misura immaginata per quei nuclei familiari in cui lavorano entrambi i genitori e dove bisogna far fronte alle spese per i propri figli (la soglia fissata di età per accedere al contributo è 15 anni) per la quale la giunta regionale aveva stanziato 1,8 milioni di euro. Fondi che serviranno a coprire solo 3800 richieste, privilegiando le famiglie con redditi più bassi. Il contributo, una tantum, varia a seconda dell'Isee: 500 euro per i nuclei famigliari con un Isee fino a 20 mila euro oppure 300 euro per le famiglie con redditi tra 20 mila e 50 mila euro. Per le altre undicimila famiglie la graduatoria resterà aperta, ma bisognerà trovare nuove risorse. «Faremo ogni sforzo per individuare ulteriori fondi, che saranno erogati seguendo la graduatoria predisposta da Filse - spiega la vicepresidente Viale - Ma è necessario che il governo incrementi il fondo sociale legato all'emergenza e destinato alle Regioni». I primi importi saranno liquidati a maggio.

TABLET PER 43 RESIDENZE

Sul fronte delle residenze sanitarie, che hanno sofferto più degli ospedali, si amplia il progetto della Regione per dotare le residenze di tablet per fare comunicare gli anziani e le loro famiglie: saranno infatti 43 le strutture in tutta la Liguria che riceveranno tutto il necessario per garantire questo servizio, compresa la Rsa Doria che era stata scelta come residenza pilota. «L'esempio è stato molto positivo - commenta l'assessore Viale - e quindi lo estenderemo: il benessere emotivo e psicologico degli ospiti va garantito». —